

OCCUPAZIONE, REDDITI E POLIS

Poste Italiane, nel 2025 59 assunzioni nel Lodigiano

di Laura Gozzini

■ Nel 2025 Poste Italiane ha assunto nel Lodigiano 45 tra portalettere e addetti alla produzione nei Centri di distribuzione, più altre 14 risorse tra operatori di sportello e consulenti. Cinquantanove nuovi posti di lavoro, che danno il segno dell'impatto dell'attività del Gruppo sul tessuto economico - produttivo locale, così come a livello nazionale. Basti dire che per ogni euro speso da Poste Italiane per l'acquisto di beni e servizi, l'impatto sul Prodotto Interno Lodo è quantificato in 3 euro, per un valore complessivo a livello nazionale di circa 14 miliardi di euro. Considerando le province del nord-ovest, tra cui anche Lodi e Bergamo, nel 2025 le attività del Gruppo hanno generato impatti positivi - diretti, indiretti e indotti - per oltre 1,3 miliardi di euro sul Pil, con circa 17.705 mila posti di lavoro e 587 milioni di reddito distribuiti ai lavoratori impegnati nel sistema economico del territorio.

Particolarmente significativa è stata la ricaduta economica generata dal progetto "Polis - Casa dei servizi digitali" in provincia di Lodi nel 2025. L'iniziativa di Poste Italiane,

che punta a trasformare 49 uffici postali nei comuni lodigiani sotto i 15.000 abitanti in veri e propri sportelli unici, al 31 dicembre 2025 contava 40 cantieri conclusi, che hanno generato impatti indiretti e indotti sul territorio. In tutti gli uffici ristrutturati sono stati attivati numerosi servizi aggiuntivi, tra cui le certificazioni previdenziali INPS, i certificati anagrafici e di stato civile, e dal marzo 2026 la richiesta di rilascio e rinnovo dei passaporti. Nel

2025 è entrato in funzione anche l'edificio di Lodi Fascetti, uno dei primi "Spazi per l'Italia" dedicati al lavoro condiviso per aziende, professionisti e cittadini. In provincia di Lodi sono impiegate oltre 280 persone distribuite nei 57 uffici postali della Provincia e nei 3 centri di distribuzione in cui operano oltre 110 portalettere. L'analisi complessiva dei numeri mostra come la leadership di Poste nel settore logistico, finanziario, assicurativo e dei servizi di pagamento, rappresenta un volano per l'economia dell'intero sistema Paese. L'attività di Poste sul territorio nazionale concorre a sostenere circa 182 mila posti di lavoro e contribuisce alle entrate della Pubblica Amministrazione con circa 2,6 miliardi di euro di gettito fiscale. ■



PANORAMA

LA FIERA

"Tuttofood Milano", successo per le aziende del Lodigiano

■ Si è chiusa positivamente l'esperienza di Lodi Export e della Solana all'edizione 2026 di "Tuttofood" di Milano sulla quale è calato il sipario. Numerosi gli imprenditori che si sono intrattenuti nello stand del consorzio, dov'era ospitata l'azienda di Maccastorna: «Abbiamo ricevuto molte visite da parte di operatori italiani e stranieri - dice il direttore Fabio Milella -. Tra questi ultimi, soprattutto della Repubblica Ceca, della Germania, del Regno Unito, dell'Australia, dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi. Particolarmente proficui sono stati i contatti avuti con gli operatori di Repubblica Ceca e Germania, con i quali la Solana ha avviato nuovi rapporti commerciali. Sapevamo quanto fosse importante esporre a questa fiera, vi partecipiamo da sempre, l'abbiamo vista crescere nel corso degli anni». Secondo le prime stime l'edizione 2026 della fiera si è chiusa con un incremento del 30% di presenze rispetto allo scorso anno, quando il bilancio era stato di 95.000 visitatori. Alla manifestazione hanno partecipato altre cinque aziende lodigiane: la Formec Biffi e la Polenghi Food, entrambe di San Rocco al Porto, l'Alisco Italia di Merlino, la B.Mec Italia di Lodi Vecchio e la Cascina Biraga di Terranova dei Passerini, consorziata a Lodi Export ma presente con un proprio stand.

RISULTATI TRIMESTRALI

A2A, crescita investimenti ecologico e ricavi in aumento

■ Il consiglio di amministrazione di A2A, sotto la presidenza di Roberto Tasca, ha approvato ieri i risultati al 31 marzo 2026, contraddistinti ancora una volta dalla crescita degli investimenti per la transizione ecologica, a quota 315 milioni di euro (+4% rispetto al primo trimestre del 2025). Questi gli altri principali risultati: ricavi Adjusted a 4.552 milioni di euro (+15% rispetto ai primi tre mesi del 2025), margine operativo lordo Adjusted a 647 milioni di euro (-4%), utile netto Adjusted a 221 milioni di euro (-11%), posizione finanziaria netta a 5.628 milioni di euro (rispetto ai 5.474 milioni di euro al 31 dicembre 2025), rapporto Pfn/Ebitda Adjusted pari a 2,5x (rispetto a 2,4x al 31 dicembre 2025).

CENTROPADANA

L'agenzia Fitch eleva i rating del Gruppo BCC Iccrea

■ L'agenzia di rating Fitch, a seguito dell'aggiornamento dei propri criteri di rating sulle banche (avvenuto in data 8 maggio) ha migliorato di un notch i principali rating del Gruppo BCC Iccrea (del quale fa parte Bcc Centropadana) e di Iccrea Banca, tra cui il rating a lungo termine (Long-Term IDR) sul Gruppo BCC Iccrea e su Iccrea Banca da BBB a BBB+; il rating sul debito Senior Preferred di Iccrea Banca da BBB a BBB+; il rating di lungo termine sui depositi da BBB+ ad A-.

Stabile l'outlook. «Il miglioramento del rating - si legge in una nota del Gruppo - riflette principalmente la nostra solidità patrimoniale e, nello specifico, sia la capacità di soddisfare il requisito MREL attraverso il capitale CET1 (senza ricorso al debito senior non garantito), sia l'attesa che il suo capitale rimanga strutturalmente elevato. A dicembre 2025 il nostro CET1 ratio si è attestato al 26% mentre l'indicatore MREL (escluso il debito senior) ha raggiunto il 26,5%, a conferma della resilienza e della solidità del Gruppo in un contesto economico e finanziario in continua evoluzione».

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano e il 9° a livello mondiale per ricavi. Ne fanno parte 111 banche di credito cooperativo presenti in più di 1.700 comuni italiani con oltre 2.400 sportelli.

A LIVELLO REGIONALE

Auto in circolazione a Lodi: età media tra le più basse

■ E' di 11 anni e 11 mesi l'età media delle auto in circolazione in provincia di Lodi. È quanto riferisce il report di aggiornamento di Facile.it, che evidenzia come il parco auto sia invecchiato in quasi tutta la regione rispetto ad un anno fa, con una forbice compresa tra il +4% e il +1% (l'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Milano, dove nell'arco di dodici mesi l'anzianità dei veicoli è rimasta stabile). Nel quadro generale, l'età media delle auto registrata a Lodi e provincia risulta una delle più basse, superiore soltanto a quelle registrate nelle province di Milano e di Monza Brianza.

Ambiente, senza qualche freno i nostri territori sono spacciati

di Lorenzo Rinaldi

continua dalla prima pagina

■ dunque, in questo secondo caso, pali alti alcuni metri sui quali installare pannelli solari, da impiantare in quelli che oggi sono campi coltivati. Regione Lombardia ha approvato la nuova legge sulle aree idonee, che prova a mettere ordine a fronte del proliferare dei progetti e delle legittime preoccupazioni della popolazione, delle amministrazioni locali e dei comitati.

La legge dice che può essere sacrificata per realizzare questi impianti fino allo 0,8 per cento della Sau, superficie agricola regionale utilizzata, soglia che sale al 2 per cento a livello provinciale e al 3 per cento su base comunale (e ci sono alcuni casi in cui si può salire). Il rischio è che saranno le province agricole a pagare il prezzo maggiore, e dunque Lodi, Cremona e Pavia. Non solo, la preoccupazione è che province piccole come Lodi possano su-

bire una alterazione importante dell'ecosistema. Nel Lodigiano la Sau è di circa 55 mila ettari, e dunque il territorio potrebbe ritrovarsi 1.100 ettari, 11 chilometri quadrati, recintati e coperti di pannelli, circa un quarto della città di Lodi. Su questo tema si innesta il dibattito sul grande impianto agrivoltaico che investitori svizzeri vogliono realizzare tra Mulazzano e Zelo Buon Persico e che ha innescato una levata di scudi da parte del territorio, perché sarebbe ampio quanto cento campi di calcio.

Si dirà, è energia pulita. È vero. Ed è buona cosa se dosata con saggezza. I progetti e gli investimenti non possono però essere calati sulla testa delle persone, specie se hanno dimensioni gigantesche.

Gli inceneritori

In questi giorni poi, è atteso il verdetto del Tar sul ricorso presentato da Ecovatt contro la decisione della Provincia di Lodi che blocca la realizzazione del nuovo termovalorizzatore di Castiraga Vidardo. Su questo, come su fotovoltaico a terra e agrivoltaico, abbiamo scritto molto. Si tratta di un altro tassello del mosaico che si va delineando e che riguarda il rapporto tra i progetti industriali e il territo-

rio chiamato a ospitarli.

I Data center

In settimana, nel Sudmilano, un gruppo di sindaci ha invece sottoscritto un appello a Regione Lombardia affinché fermi l'approvazione del nuovo progetto di legge chiamato a regolare l'insediamento di nuovi Data center e avvii prima un confronto con le comunità locali. Nel suo complesso questa istanza è stata firmata da una cinquantina di primi cittadini, tuttavia il tema è particolarmente sentito nel Sudmilano perché è un territorio che sembra destinato a essere colonizzato da questi insediamenti. Ve ne sono già a Melegnano e Settala, altri ne sorgono sempre a Melegnano, così come è previsto un impianto rilevante a Peschiera Borromeo e un altro a Segrate, e siamo solo agli inizi. Gli amministratori locali denunciano preoccupazioni non trascurabili come l'elevato consumo di energia, il fabbisogno di acqua, il rapporto con aree agricole di pregio e la convivenza con le comunità locali.

Le logistiche

Infine, c'è lo storico tema delle logistiche. Qui

la domanda non è se costruirne di nuove, perché è già certo che arriveranno, essendo mutato irreversibilmente il nostro stile di consumi. Progetti e interventi recenti si contano, solo per fare qualche esempio, a Marudo, a Vidardo, a Ospedaletto Lodigiano lungo la Mantovana.

Chi ci guadagna?

La vera questione non è se tutti questi interventi sono necessari, ma è come tutelare piccoli e fragili territori come i nostri da una serie di iniziative che arrivano tutte insieme, simultaneamente e insistono sulle medesime comunità.

Insomma, presi singolarmente, i singoli investimenti in alcuni casi sarebbero anche sopportabili (in altri proprio no!) ma senza una regia complessiva, una pianificazione e qualche freno, rischiamo una vera invasione. Perché non è possibile chiedere al piccolo Lodigiano e al Sudmilano di sopportare una miriade di nuovi insediamenti che, diciamo pure, sono al servizio della crescita impetuosa della Grande Milano o dell'interesse speculativo di investitori internazionali. ■